

Giovedì 2 aprile 1998

6 l'Unità

IL CASO TORINO



La compagna di «Baleno» ha potuto visitare la camera ardente. Oggi una manifestazione in occasione delle esequie

## «Solidali con gli squatters»

Politici e intellettuali si schierano con i giovani di Torino: sciopero della fame per protesta. Ma loro rifiutano: «Vi fate pubblicità». Funerali vietati per la fidanzata del suicida

TORINO. Forse per un attimo Maria Soledad Rosas, che rifiuta il cibo da tre giorni, si sentirà meno sola nella sua cella del carcere delle Vallette. A Roma, i deputati verdi Paolo Cento e Giorgio Gardiol e la popolare Maria Pia Valetto hanno deciso di schierarsi al suo fianco, di partecipare anch'essi per una giornata allo sciopero della fame, di uscire dal coro su una vicenda che ha ormai tracciato la sponda giudiziaria. Una testimonianza simbolica la politica la consegna proprio nel giorno dell'addio (a distanza) della giovane argentina al suo compagno Edo Massari detto «Baleno», l'anarchico suicida in carcere. Una presa di posizione netta che Maria Pia Valetto, figlia di un noto industriale, così racconta: «So che apparirà strana questa scelta per la mia estrazione sociale. Sia chiaro io non giustifico i sassi scagliati nelle vetrine, né atteggiamenti violenti a me estranei. Il mio è un gesto di pace. Il non aver mai affrontato questi argomenti, forse a lungo rimossi, impone oggi un atteggiamento diverso. Forse è giunto il momento di conoscere la realtà dei centri sociali, sia nell'interesse dei cittadini che temono scontri e manifestazioni di piazza, sia nell'interesse di quella parte di giovani per tenere aperta una porta al dialogo».

Un dialogo necessario anche per il procuratore aggiunto della Repubblica di Torino, Maurizio Laudi, titolare dell'inchiesta sugli attentati contro l'Alta velocità in Val Susa. «Non mi permetto di commentare la scelta dei parlamentari - ha detto il magistrato - come cittadino credo che sia giusto dialogare con realtà alternative. Ma come pubblico ministero ho il dovere di rimanere fermo ai dati di realtà dell'inchiesta giudiziaria, della quale confermo le cose espresse fin dal primo giorno».

La strada di una solidarietà non generica dei parlamentari corre in parallelo a quella aperta dall'appello al dialogo promosso ieri l'altro a Torino. Lo hanno firmato gli storici Nicola Tranfaglia e Giovanni De Luna, i sindacalisti della Cgil Vanna Lorenzoni e Giorgio Cremaschi, il fondatore del gruppo Abele Don Ciotti, l'europarlamentare Rinaldo Bontempi, il consigliere regionale dei verdi Pasquale Cavaliere, l'assessore al bilancio del comune di Torino Stefano Alberione. Il documento, una cartella dattiloscritta, ricorda sul suicidio di Massari da un'altra angolazione. Dalla visuale di chi si interroga sull'atteggiamento della città, sulle risposte di una collettività che negli ultimi anni si è come ripiegata su se stessa, che troppo fatalmente accetta anche la criminalizzazione degli emarginati e dei più deboli. In questo contesto, la morte di Edoardo Massari riapre una

ferita e, si legge nel documento «impone a tutti una riflessione su quanto sta accadendo in questa città». Per questo riproponiamo la costruzione di uno spazio aperto, libero, di confronto e di discorso». Dunque, un appello al dialogo senza ipocrisie che i centri sociali vedono ancora con diffidenza. Almeno, è quello che si intravede ascoltando le frequenze di Radio Black-out.

L'emittente locale torinese dell'area anarchica-squatters ha infatti invitato i partiti a «disertare» la manifestazione nazionale di sabato prossimo. «Chiunque può venire, ma non vogliamo sigle di partiti politici, gli stessi che con le loro mani bianche firmano gli sgomberi», è stata la conclusione perentoria lanciata dai microfoni della radio. Per gli squatter, il centro della vicenda è «la montatura ai danni dei tre ragazzi». «Era da denunciare un mese fa, non adesso, quando i tentativi di mediazione e di dialogo sono più facilmente leggibili come un modo di «pompiere» una situazione già calda». Di qui il preside davanti alle Vallette annunciato dagli squatters per stasera alle 19 «per solidarietà a Maria Soledad Rosas e Silvano Pelissero, sequestrati dallo Stato». Intanto, sul fronte giudiziario, è prevista per lunedì prossimo la richiesta di arresti domiciliari per Maria Soledad. Il suo legale, l'avvocato Claudio Novaro ha spiegato che lo slittamento dei tempi di presentazione dell'istanza si giustifica con due motivi: da una parte, non è ancora stata individuata l'abitazione per ospitare la ragazza; dall'altra, la tensione ambientale consiglia un rallentamento delle procedure, in attesa di un raffreddamento della situazione. Maria Soledad, che ieri pomeriggio è stata accompagnata all'obitorio per l'estremo saluto al suo compagno, scendendo dal mezzo della polizia carceraria ha rivolto agli agenti un gesto di sfida, mostrando il dito medio alzato. Non parteciperà ai funerali che verranno celebrati oggi alle 15,30 nella parrocchia di Broso, in Valchiusella, Canavese, luogo di origine dei genitori di «Baleno». Il gip infatti non ha concesso il permesso di farla uscire dalla cella per motivi di sicurezza. Al funerale invece ci sarà, seppure in forma privata, monsignor Bettazzi che in un articolo dedicato al giovane suicida in cella pubblicato sul settimanale diocesano «Il risveglio» ha scritto: «Una volta ai suicidi senevavano i funerali religiosi, oggi, dopo il Concilio, la Chiesa dice che sono quelli per cui c'è necessità di pregare di più, anche perché forse sono quelli che sono stati lasciati troppi soli».

Michele Ruggiero



Un manichino di protesta, esposto ieri a Roma, nel quartiere di San Lorenzo

Ansa

Parla l'attrice che con Fo è stata spesso contestata dagli squatters

### Franca Rame: «Ma che anarchici sono solo ignoranti e sbandati»

«Non conoscono la storia. Sono venuti a interrompere i nostri spettacoli come facevano i fascisti. Sono ragazzi che hanno bisogno di aiuto».

ROMA. Dario Fo e Franca Rame sono tra le vittime preferite degli Squatter. Li hanno contestati spesso, chiamandoli «Berlusconiani», «servi del potere», «giullari di Stato», addirittura «fascisti», ma l'attrice confessa che quando gli squatter non arrivano ad interrompere un loro spettacolo lei e Fo rimangono delusi. «Sono ignoranti», dice Franca Rame - nel senso che ignorano la nostra storia. Sarebbe, infatti, più credibile dire che Dario è un pedofilo e io una tenutaria di casino piuttosto che siamo asserviti al potere». «Basterebbe guardare quanto non stiamo in televisione, contare quanti processi abbiamo subito (ora Dario ne affronta un altro davanti a Nordio ad Avezzano)». «Sia a

Torino che a Bologna - racconta l'attrice - hanno interrotto le repliche (come facevano i fascisti negli anni '60) di «Marino libero! Marino innocente!» battendo le mani nel punto in cui io ricordo che la mattina del 17 maggio '72 viene ucciso il commissario Calabresi». «Dario, che a Torino aveva lo stesso concesso di parlare dal palcoscenico alla fine dello spettacolo, ha interrotto la recita per spiegare che l'applauso non lo capiva, né lo divideva». «Sono seguite delle scuse da parte loro, ma poi a Bologna sono tornati ad applaudire nello stesso punto dello spettacolo».

«Si dicono anarchici - continua Franca Rame parlando degli Squatter - ma secondo noi

non lo sono, gli anarchici che abbiamo conosciuto noi hanno sempre avuto altri stili di vita. Questi sono sbandati che rifiutano una società che non gli offre niente. L'impressione che ho è che abbiano bisogno di vivere di sentirsi protagonisti e in questo la società non li aiuta». «Non li condanno - afferma l'attrice - sono solo giovani che hanno bisogno di aiuto». «Quello che colpisce - aggiunge - è la disinformazione, il fatto che non conoscano niente di noi». «A Torino, in teatro - racconta Franca Rame - una ragazza del gruppo degli Squatter mi ha chiamato «fascista». Con tutto quello che i fascisti hanno fatto a me e alla mia famiglia, non mi è venuto altro che da piangere».

#### L'INTERVISTA

Parla Furio Colombo: «Serviva un gesto di umanità verso quella ragazza»

## «Torino, una città spezzata che non comunica»

Il parlamentare dell'Ulivo racconta la sua scoperta degli squatters. «Un fenomeno europeo, in altri paesi affrontato con il dialogo».

ROMA. «No, lo sciopero della fame no. Non sono incline a metodi panneliani. Ma ho firmato un appello perché a quella ragazza sia concesso di partecipare al funerale di Edoardo Massari». L'onorevole Furio Colombo smentisce la notizia di agenzia che lo dà impegnato in un digiuno, insieme ad altri parlamentari dell'Ulivo, per chiedere che «Sole», Maria Soledad Rosas, oggi possa uscire dal carcere per dare l'ultimo addio al suo compagno morto suicida in cella.

Ma proprio mentre il parlamentare sta spiegando il suo appello, da Torino arriva la notizia che il Gip ha detto no.

Il giudice per le indagini preliminari ha negato il permesso. Motivi di ordine pubblico.

È una decisione grave. La ragazza doveva poter andare al funerale, serviva un gesto di umanità. Avrebbe disturbato meno l'ordine pubblico concedere il permesso alla ragazza che non il vietarlo. Poi si sarebbero potute trovare le modalità. Io sono solidale con quella ragazza.

Torino come sta vivendo questa vicenda che lei ha seguito fin dall'inizio?

Mi sembra una situazione difficile. È una città spezzata in un punto, non comunica. C'è un'assenza di rapporti di base tra quei ragazzi e il

resto della città, e si deve fare presto per recuperare un dialogo.

Ma non è semplice. Se si parla con questi ragazzi e facile sentirli rivendicare la propria marginalità, teorizzare l'autoesclusione.

Il fenomeno che stiamo scoprendo a Torino è tipicamente europeo, ma in molti altri paesi si è trovato il modo per affrontarlo. Penso ai gruppi giovanili simili presenti a Berlino, a Stoccolma o a Londra. Sono gruppi che praticano l'autoesclusione politicizzata o di tipo anarchico, ai quali partecipano sia ragazzi già fuori dal sistema formativo sia giovani che ancora vanno a scuola. Producono cultura ostile e contro cultura, ma una cultura con la quale bisogna pure misurarsi. Ciò che va evitato è proprio la rottura di ogni dialogo. Vogliamo affrontare il problema come una malattia? Bene, facciamo. Ma allora si perde solo del tempo a dirsi quanto sono cattivi questi giovani, bisogna capire da dove viene il male, come è venuto fuori.

Ecco, dove possono essere le radici di questo fenomeno?

Per me è una scoperta recente. Anzi devo dire che l'ho fatta in prigione, proprio visitando questa ragazza. Ma credo che intanto ci si debba interrogare sulle città, e poi creare un po' di coscienza di questo

fenomeno. E a proposito dell'autoesclusione che, è vero, viene rivendicata da questi ragazzi, bisogna domandarsi se sia sempre stato così, anche all'inizio. O se invece si poteva evitare. Il fatto che quei ragazzi abbiano dovuto occupare dei luoghi per organizzarvi le proprie atti-

vità culturali, non è il segno che non c'è mai stata un'occasione di contatto? Non si può dire che sia tutta colpa loro. Tutti dovremmo dire: il limite è anch'io.

Cosa si può fare ora, praticamente?

Io sono molto d'accordo con ciò che ha detto e che sta facendo il sindaco Castellani. Serve un patto tra la

città e i giovani dei centri sociali. Bisognerebbe concedere loro i luoghi che ormai hanno occupato da tempo, migliorarne le condizioni, metterli a posto e consegnarglieli. In cambio dovrebbero garantire un rapporto tranquillo con la città e non fare danni. È la strada seguita a Berlino per esempio. È inutile e pericolosa invece la repressione invocata dalla destra, ma fino ad ora fortunatamente sia le forze dell'ordine che l'amministrazione comunale si sono comportate con grande equilibrio. La repressione porterebbe altre reazioni violente e così via. Anche per questo ho chiesto un gesto di umanità per quella ragazza.

Lei ha vissuto a lungo negli Stati Uniti, questo fenomeno le ricorda qualcosa di analogo? Magari gli attentati di Unabomber in nome dell'ecologia?

No, ho già detto che mi sembra un fenomeno molto europeo. E poi Unabomber, lo si è visto al processo, è uno squilibrato. Invece il ragazzo che si è tolto la vita non lo era affatto. Anche se era una persona fragile

Ecco il testo della lettera aperta indirizzata a don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, dagli intellettuali Giovanni De Luna, Marco Revelli, Nicola Tranfaglia ed il capogruppo in regione dei Verdi Pasquale Cavaliere.

La morte di Edoardo Massari riapre drammaticamente il discorso sullo stato della società civile a Torino. Impone a tutti una riflessione su cosa sta succedendo in questa città. Ripropone, senza possibilità di rinvii, la necessità di rompere i compartimenti stagni che si sono creati in questi anni - e che si sono accentuati in questi mesi anche in conseguenza della dissenata campagna sull'ordine pubblico condotta dalla destra (e non solo) - tra la composta galassia del disagio e dell'antagonismo giovanile, rappresentata simbolicamente dai centri sociali, e il resto della società, peraltro anch'essa percorsa da grandi inquietudini e insicurezza. Per questo, proponiamo la costruzione di uno spazio aperto, libero, di confronto e di discorso entro cui misurare con franchezza, anche con durezza, le rispettive ragioni. Occasione per il confronto dovrebbe essere un'assemblea cittadina da tenersi al più presto.

Flaminio Piccoli

### E a Bologna blitz nei cinema. Denunciati sette anarchici

Digos e carabinieri, intervenuti martedì sera nelle sale cinematografiche «Lumiere» e «Adriano» di Bologna dopo l'irruzione di un gruppo di anarchici, sono riusciti a identificare sette dei giovani che avevano interrotto le proiezioni per leggere e distribuire comunicati in relazione al suicidio in carcere dello squatter torinese Edoardo Massari, contro l'Alta Velocità ferroviaria in Val di Susa e contro il sistema carcerario italiano. I sette, quasi tutti del bolognese, saranno denunciati per violenza privata. Uno dei volanti, intitolato «carcere assassino», fornisce una ricostruzione della vicenda che aveva portato in carcere Massari e si conclude con un appello di solidarietà agli altri due anarchici, Silvano e Soledad, ancora in carcere per gli attentati ai cantieri dell'Alta Velocità in Val di Susa e con lo slogan «liberi tutti». I manifestanti erano una settantina, dopo circa un quarto d'ora di permanenza al cinema «Lumiere» sono usciti e una ventina di loro sono entrati nel vicino cinema Adriano, interrompendo lo spettacolo con la lettura del comunicato.

#### G. I. D. A. S.p.A.

Estratto di avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di razionalizzazione ed adeguamento dell'impianto di depurazione centralizzato sito in Comune di Vaiano (Po).  
Soggetto appaltante: G.I.D.A. S.p.A. con sede in Prato (PO) via Baciacavallo n. 36 Cap. 59100 Tel. 0574/540195 - Telefax 0574/542530. L'appalto sarà regolato dalla normativa prevista dal 4° comma dell'art. 1 del D.L. n. 101/95 convertito con L. n. 216/95. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. Importo dei lavori a base d'appalto ed a corpo di Lit. 2.785.000.000. Iscrizione all'ANC, per importo non inferiore a quello a base d'asta: prevalente Cat. XII/A. Sono ammesse offerte ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D. Lgt. 19.12.1991 n. 406 e 13 L. 216/95. Saranno ammesse alla gara anche imprese non iscritte all'ANC aventi sede in altro Stato della U.E. alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D. Lgt. n. 406/1991. Lavori scorponabili, ai sensi artt. 13 e 34 L. 216/95, indicati nel bando. Le richieste di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere corredate dalla documentazione indicata dal bando, e dovranno pervenire, mediante raccomandata, entro le ore 12.00 del giorno 26/04/1998 all'indirizzo sopra indicato. L'edizione integrale del bando è reperibile presso la G.I.D.A. ed, il 30/03/1998, è stata inviata per la pubblicazione alla G.U.R.I. ed alla G.U.U.E.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione della G.I.D.A.  
Venanzio De Rizzo

#### G. I. D. A. S.p.A.

Estratto di avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dei collegamenti degli impianti di depurazione di Calice e di Baciacavallo, ambedue in territorio del Comune di Prato (PO).  
Soggetto appaltante: G.I.D.A. S.p.A. con sede in Prato (PO) via Baciacavallo n. 36 Cap. 59100 - Tel. 0574/540195 - Telefax 0574/542530. L'appalto sarà regolato dalla normativa prevista dal 4° comma dell'art. 1 del D.L. n. 101/95 convertito con L. n. 216/95. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. Importo dei lavori a base d'appalto ed a corpo L. 6.900.000.000. Iscrizione all'ANC, per importo non inferiore a quello a base d'asta: prevalente Cat. X/A. Sono ammesse offerte ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D. Lgt. 19.12.1991 n. 406 e 13 L. 216/95. Saranno ammesse alla gara anche imprese non iscritte all'ANC aventi sede in altro Stato della U.E. alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D. Lgt. n. 406/1991. Lavori scorponabili, ai sensi artt. 13 e 34 L. 216/95, indicati nel bando. Le richieste di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere corredate dalla documentazione indicata dal bando, e dovranno pervenire, mediante raccomandata, entro le ore 12.00 del giorno 26.04.1998 all'indirizzo sopra indicato. L'edizione integrale del bando è reperibile presso la G.I.D.A. ed, il 30.03.1998, è stata inviata per la pubblicazione alla G.U.R.I. ed alla G.U.U.E.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione della G.I.D.A.  
Venanzio De Rizzo

Carlo Fiorini